



Fede e Vita

Bollettino parrocchiale di Osnago

n° 5 settembre - ottobre 2014



ALZATI E CAMMINA!

Direttore responsabile:
Don Costantino Prina

Autorizzazione Tribunale di Lecco
n. 4/82 del 16 febbraio 1982

Direzione e redazione:
via S. Anna, 1 - 23875 Osnago (Lecco)
Internet: <http://www.parrocchiaosnago.it>
E-mail: redaz.fedeevita@alice.it

Stampa:

Arti Grafiche D&D Srl - Osnago 

Comitato di redazione:

don Costantino Prina
Marinella Arlati
Sergio Comi
Stefania Meschi

Hanno collaborato a questo numero:

Antonio e Lina Balzarini
Maurizio Fumagalli
Oriana Rodella
Veronica Sala

RIFERIMENTI UTILI

Parroco:
don Costantino Prina
Via S. Anna, 1 - tel./fax 039 58129
cell. 333 7688288
E-mail: parrocchia.osnago@libero.it

don Tommaso Giannuzzi
Via Gorizia, 8- 348.2653101
E-mail: tommig75@libero.it

Centro Parrocchiale e Oratorio
Via Gorizia - tel. 039 58093
E-mail: salasironi@cpoosnago.it

Responsabile laico dell'oratorio
Ponzoni Renzo - tel. 039 58213

Scuola Materna
Via Donizetti 12- tel. 039 58452

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Via S. Anna, 1
tel.039 58129

Lunedì - Martedì dalle 16,30 alle 18,30
Mercoledì - Giovedì - Venerdì dalle 10,30 alle 12,00

"IL PELLICANO"

ASSOCIAZIONE PARROCCHIALE DI VOLONTARIATO

Via Gorizia, 2 - OSNAGO
Responsabile: Marco Battistoni
tel. 039 9520185

- Gruppo CARITAS 349 6075502
e-mail: caritas@parrocchiaosnago.it
- Gruppo MISSIONARIO 039 58014
- Gruppo Ecologico 039 587774
- Servizio Doposcuola 039 58034
- L'ARMADIO 039 58685
- Segreteria Casa Accoglienza 039 9280048
e-mail: locandasamaritano@libero.it



Orario delle S. Messe

Lunedì ore7,30
Martedì..... ore18,00
Mercoledì ore20,30 al C.P.O. (da metà giugno a fine agosto ore 7,30 in parrocchia)
Giovedì ore18,00
Venerdì ore9,30
Sabato..... ore18,00
Domenica ore8,30 alla Cappelletta
ore9,30
ore11,00
ore18,00 (sospesa nei mesi di luglio e agosto)

S. Confessioni

Tutti i giorni feriali, subito dopo la celebrazione del mattino.

Sabato dalle 15 alle 18

S. Battesimi

La prima domenica del mese alle ore 16,30

ALZATI E CAMMINA!

Carissimi parrocciani, inizia un nuovo anno pastorale, una nuova tappa del cammino che siamo chiamati a vivere insieme.

Possono farci da guida le parole di Papa Francesco nella sua prima lettera enciclica **“Evangeli gaudium”** (“La gioia del Vangelo”), sull’annuncio del Vangelo nel mondo attuale.

“Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata.

Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l’entusiasmo di fare il bene. Anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente. Molti vi cadono e si trasformano in persone risentite, scontente, senza vita.

Questa non è la scelta di una vita degna e piena, questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore di Cristo risorto”.

Ecco allora il suggerimento che ci può aiutare:

“Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta.

Non c’è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché “nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore”. Chi rischia, il Signore non lo delude, e quando qualcuno fa un piccolo passo verso Gesù, scopre che Lui già aspettava il suo arrivo a braccia aperte.

Questo è il momento per dire a Gesù Cristo: “Signore, mi sono lasciato ingannare, in mille maniere sono fuggito dal tuo amore, però sono qui un’altra volta per rinnovare la mia alleanza con te. Ho bisogno di te. Riscattami di nuovo Signore, accettami ancora una volta fra le tue braccia redentrici”.

Ci fa tanto bene tornare a Lui quando ci siamo perduti!

Insisto ancora una volta: Dio non si stanca mai di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia. Colui che ci ha invitato a perdonare “settanta volte sette” ci dà l’esempio: Egli perdona settanta volte sette. Torna a caricarci sulle sue spalle una volta dopo l’altra. Nessuno potrà toglierci la dignità che ci conferisce questo amore infinito e incrollabile. Egli ci permette di alzare la testa e ricominciare, con una tenerezza che mai ci delude e che sempre può restituirci la gioia. Non fuggiamo dalla risurrezione di Gesù non diamoci mai per vinti, accada quel che accada. Nulla possa più della sua vita che ci spinge in avanti!”.

Iniziamo un nuovo anno perché insieme vogliamo approfondire la nostra conoscenza di Gesù, vogliamo rendere più viva e personale la nostra relazione di amicizia con Lui. Ma la gioia che deriva dall’incontro con Gesù va poi comunicata e condivisa.

Continua il Papa:

“Il bene tende sempre a comunicarsi. Ogni esperienza autentica di verità e di bellezza cerca per se stessa la sua espansione, e ogni persona che viva una profonda liberazione acquisisce maggiore sensibilità davanti alle necessità degli altri. Comunicandolo, il bene attecchisce e si sviluppa. Per questo, chi desidera vivere con dignità e pienezza non ha altra strada che riconoscere l’altro e cercare il suo bene. Non dovrebbero meravigliarci allora alcune espressioni di S. Paolo: “L’amore del Cristo ci possiede” - “Guai a me se non annuncio il Vangelo”.

E così scopriamo che **“la vita nasce e matura nella misura in cui la doniamo per la vita degli altri”**.

In quali ambiti soprattutto vogliamo orientare il nostro impegno ?

Papa Francesco ai vescovi italiani, lo scorso maggio, indicava tre “luoghi”:

- **la famiglia**
- **la sala d’attesa affollata di disoccupati**
- **l’abbraccio accogliente ai migranti**

Che bello se quest’anno tutte le proposte, le iniziative, si orientassero a fare in modo che la Parrocchia diventi sempre più **“famiglia di famiglie” - “comunità dell’accoglienza”!**

L’articolo che segue racconta ciò che già esprime la cura della nostra parrocchia per la famiglia.

Dice quello che dovrebbe essere lo stile della nostra vicinanza alle famiglie: l’accoglienza. Suggerisce, in modo concreto, quali attenzioni avere.

Forse, di fronte a questi impegni, ci sentiamo un po’ smarriti e inadeguati.

Possono farci bene le parole del Papa nella sua “Evangelii gaudium”:

“Sebbene questa missione ci richieda un impegno generoso, sarebbe un errore intenderla come un eroico compito personale, giacchè l’opera è prima di tutto sua, al di là di quanto possiamo scoprire o intendere. Gesù è “il primo e il più grande evangelizzatore”. In qualunque forma di evangelizzazione il primato è sempre di Dio, che ha voluto chiamarci a collaborare con Lui e stimolarci con la forza del suo Spirito. La vera novità è quella che Dio stesso misteriosamente vuole produrre, quella che Egli ispira, quella che Egli provoca, quella che Egli orienta e accompagna in mille modi.

*In tutta la vita della Chiesa si deve sempre manifestare che l’iniziativa è di Dio, che “è lui che ha amato noi” per primo e che “è Dio solo che fa crescere”. Questa convinzione ci permette di **conservare la gioia in mezzo a un compito tanto esigente e sfidante che prende la nostra vita per intero**. Ci chiede tutto, ma nello stesso tempo ci offre tutto”.*



Con la consolante sicurezza che il Signore ci accompagna e ci guida, che anche a ciascuno di noi ripete l’invito rivolto al paralitico del Vangelo: “Alzati e cammina”, riprendiamo il nostro cammino.

Con affetto.

Il vostro Parroco
don Costantino
con don Tommaso

MENO CHIACCHIERE IN PARROCCHIA

Quando si parla di «peccati contro l'umanità» della Chiesa non bisogna pensare soltanto ai grandi scismi: anche le parrocchie, anziché essere «luoghi di condivisione e di comunione», sono spesso «tristemente segnate da invidie, gelosie, antipatie». Lo ha detto Papa Francesco all'udienza generale di mercoledì 27 agosto, in piazza San Pietro.

«Tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17,21). La Chiesa ha cercato fin dall'inizio di realizzare questo proposito che sta tanto a cuore a Gesù. Gli Atti degli Apostoli ci ricordano che i primi cristiani si distinguevano per il fatto di avere «un cuore solo e un'anima sola» (At 4,32); l'apostolo Paolo, poi, esortava le sue comunità a non dimenticare che sono «un solo corpo» (1 Cor 12,13). L'esperienza, però, ci dice che sono tanti i peccati contro l'unità. E non pensiamo solo agli scismi, pensiamo a mancanze molto comuni nelle nostre comunità, a peccati "parrocchiali", a quei peccati nelle parrocchie. A volte, infatti, le nostre parrocchie, chiamate ad essere luoghi di condivisione e di comunione, sono tristemente segnate da invidie, gelosie, antipatie... E le chiacchiere sono alla portata di tutti. Quanto si chiacchiera nelle parrocchie! Questo non è buono. Ad esempio quando uno viene eletto presidente di quella associazione, si chiacchiera contro di lui. E se quell'altra viene eletta presidente della catechesi, le altre chiac-

chierano contro di lei. Ma, questa non è la Chiesa. Questo non si deve fare, non dobbiamo farlo! Bisogna chiedere al Signore la grazia di non farlo. Questo succede quando puntiamo ai primi posti; quando mettiamo al centro noi stessi, con le nostre ambizioni personali e i nostri modi di vedere le cose, e giudichiamo gli altri; quando guardiamo ai difetti dei fratelli, invece che alle loro doti; quando diamo più peso a quello che ci divide, invece che a quello che ci accomuna... Di fronte a tutto questo, dobbiamo fare seriamente un esame di coscienza. In una comunità cristiana, la divisione è uno dei peccati più gravi, perché la rende segno non dell'opera di Dio, ma dell'opera del diavolo, il quale è per definizione colui che separa, che rovina i rapporti, che insinua pregiudizi... La divisione in una comunità cristiana, sia essa una scuola, una parrocchia, o un'associazione, è un peccato gravissimo, perché è opera del Diavolo. Dio, invece, vuole che cresciamo nella capacità di accoglierci, di perdonarci e di volerci bene, per assomigliare sempre di più a Lui che è comunione e amore. In questo sta la santità della Chiesa: nel riconoscersi ad immagine di Dio, ricolmata della sua misericordia e della sua grazia.



PARROCCHIA

"FAMIGLIA DI FAMIGLIE" - "COMUNITÀ DELL'ACCOGLIENZA"

Diceva papa Francesco ai vescovi italiani, lo scorso 19 maggio:

«Tra i “luoghi” in cui la vostra presenza mi sembra maggiormente necessaria e significativa – e rispetto ai quali un eccesso di prudenza condannerebbe all'irrelevanza – c'è innanzitutto la famiglia. Oggi la comunità domestica è fortemente penalizzata da una cultura che privilegia i diritti individuali e trasmette una logica di provvisorio. Fatevi voce convinta di quella che è la prima cellula di ogni società. Testimoniatene la centralità e la bellezza. Promuovete la vita del concepito come quella dell'anziano. Sostenete i genitori nel difficile ed entusiasmante cammino educativo. E non trascurate di chinarvi con la compassione del samaritano su chi è ferito negli affetti e vede compromesso il proprio progetto di vita.

Un altro spazio che oggi non è dato di disertare è la sala d'attesa affollata di disoccupati: disoccupati, cassintegrati, precari, dove il dramma di chi non sa come portare a casa il pane si incontra con quello di chi non sa come mandare avanti l'azienda. E' un'emergenza storica, che interpella la responsabilità sociale di tutti: come Chiesa, aiutiamo a non cedere al catastrofismo e alla rassegnazione, sostenendo con ogni forma di solidarietà creativa la fatica di quanti con il lavoro si sentono privati della dignità.

Infine, la scialuppa che si deve calare è l'abbraccio accogliente ai migranti: fuggono dall'intolleranza, dalla persecuzione, dalla mancanza di futuro. Nessuno volga lo sguardo altrove. La carità, che ci è testimoniata dalla generosità di tanta gente, è il nostro modo di vivere e interpretare la vita: in forza di questo dinamismo, il Vangelo continuerà a diffondersi per attrazione».

1) **La cura della nostra comunità per “la famiglia”:** ciò che cerchiamo di fare

- ❖ “In cammino verso il matrimonio”, per coppie che scelgono il matrimonio cristiano.
- ❖ Catechesi prebattesimale, per i genitori che chiedono il battesimo per il loro bambino.
- ❖ Scuola dell'infanzia: incontri con i bambini e i genitori.
- ❖ Catechesi domenicale per i genitori che si accompagna al cammino di Iniziazione cristiana dei figli.
- ❖ Celebrazione degli anniversari di matrimonio.
- ❖ Visita ai malati.
- ❖ Partecipazione nel momento di un lutto.
- ❖ Visita alle famiglie in occasione del S. Natale.
- ❖ Incontri formativi per i genitori, proposti dalla Parrocchia e dal Centro Culturale Lazzati.
- ❖ Attenzione ai “bisogni materiali”: Adotta una famiglia – Locanda del Samaritano – Distribuzione alimenti, indumenti.
- ❖ Doposcuola.
- ❖ “Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito”: incontri per separati e divorziati risposati, presso il Convento di Sabbioncello.

2) **Lo “stile” della nostra vicinanza alle famiglie: l'accoglienza.**

Scrivete il card. C.M. Martini in una sua lettera pastorale:

“la Chiesa è cammino da massa a popolo dell'Alleanza: in questo cammino c'è chi è più avanti e chi è più indietro, chi si muove solo ora e chi si stanca. Guai a me se riducessi la Chiesa a comunità di giusti e di perfetti. La chiesa è come una grande rete che racco-

glie ogni sorta di pesci, un grande albero presso cui nidificano a loro vantaggio molte specie di uccelli. Una Chiesa che è sotto il primato di Dio Padre universale, sente il dovere di essere ospitale, paziente, longanime, lungimirante. Non può arrogarsi il giudizio definitivo sulle persone e sulla storia, che spetta soltanto a Dio. La Chiesa è una grande città, le cui porte non devono essere chiuse a nessuno che chieda sinceramente asilo”.

La nostra Parrocchia deve diventare una “**famiglia di famiglie**”, deve diventare la “**comunità dell’accoglienza**”.

- **Accogliere anzitutto i “fratelli nella fede”:** “accoglietevi gli uni gli altri, come Cristo accolse voi”, ammonisce S. Paolo (Rm 15,7). Fare in modo che tutti i credenti possano sentirsi, dentro la nostra comunità, come “uno di casa”, conosciuto, amato, accettato, coinvolto, valorizzato nelle sue potenzialità.
- “**Accogliete tra voi chi è debole nella fede**”, diceva S. Paolo ai cristiani di Roma (14.1). Molti sono disinteressati, o sfiduciati, o diffidenti. Nei loro confronti l’accoglienza non sarà l’aspettare che vengano, ma... l’andare a cercarli, per incoraggiarli, per rimotivarli, per aiutarli a scoprire la bellezza e la gioia dell’incontro con Dio, dentro una Comunità di discepoli.
- **Accogliere i nuovi arrivati.** Con la gioia di chi sa che l’incontro con ogni persona - soprattutto se di diversa cultura - può diventare occasione di arricchimento reciproco, quando si ha la pazienza di conoscersi, di apprezzarsi, di rispettarsi nelle diverse abitudini, di riconoscere ciò che l’altro di buono può offrirmi. Il nostro desiderio deve essere quello di poter vivere, ma non da estranei, l’uno accanto all’altro.
- **Accogliere “i poveri”**, coloro che sono in difficoltà, con particolare attenzione alle “nuove povertà”.

Questo è per noi il momento di seguire Gesù. Fare la comunione con lui vuol dire prendere su di noi il suo comandamento: farci servi gli uni

degli altri, senza più la preoccupazione di salvare ciascuno la sua vita, capaci di ringraziare Dio per averci dato questa vita così vera e così ricca, da non avere più alcuna paura di perdersi.

“*Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri*” (Gv 13,35).

Una comunità che accoglie “con docilità” la Parola, che la celebra nell’Eucaristia e negli altri Sacramenti non può non sentirsi chiamata a condividere l’amore del Padre e di Gesù nei confronti degli uomini, nei confronti di ogni famiglia.

3) **Concretezza dell’azione pastorale: ciò che vorremmo fare**

- Valorizzare, durante le celebrazioni liturgiche, quei gesti che già esprimono l’atteggiamento dell’accoglienza
- moltiplicare le occasioni di incontro tra le famiglie (festa patronale, anniversari di matrimonio, festa della S. Famiglia, genitori con i figli nel cammino di iniziazione cristiana...)
- favorire la creazione di una “rete” tra le famiglie, che si curi delle situazioni di disagio. Anche le famiglie “irregolari”, che spesso portano con sé un carico di sofferenza, devono poter sentire di far parte della nostra Comunità cristiana
- organizzare incontri con “esperti” che aiutino a conoscere e interpretare la complessità della situazione.
- porre grande attenzione ai nuovi arrivati
- pensare l’Oratorio come spazio privilegiato di accoglienza
- viaggi/pellegrinaggi come possibilità di conoscenza di diverse culture
- continuare con impegno le iniziative della “Locanda del Samaritano” e di “Adotta una famiglia”

LA BIBBIA: Messaggio di Dio agli uomini

4) GENERI LETTERARI

Il mezzo più comune di cui l'uomo si serve per esprimersi è la parola. Sono stati necessari molti secoli, ma con la parola e l'uso del linguaggio è stato acquisito uno strumento efficacissimo per conoscere il mondo, rappresentarlo e comunicare con gli altri.

Il linguaggio è fatto di parole, di frasi e numerosi "modi di dire". Ora, un'espressione usuale come "*vado a fare due passi*", non può essere intesa in senso letterale, quasi che si intendesse davvero fare soltanto due passi, ma significa che si desidera uscire per una piccola passeggiata, per un breve giro.

Ogni lingua, ogni letteratura sono piene di questi modi di esprimersi, che si chiamano "generi letterari".

Per rendersene conto, basta sfogliare un'antologia della letteratura italiana e noteremo subito che contiene generi letterari diversissimi: vi

si possono trovare favole, poesie, brani di storia, brani di romanzo, cronaca, epica, ecc.

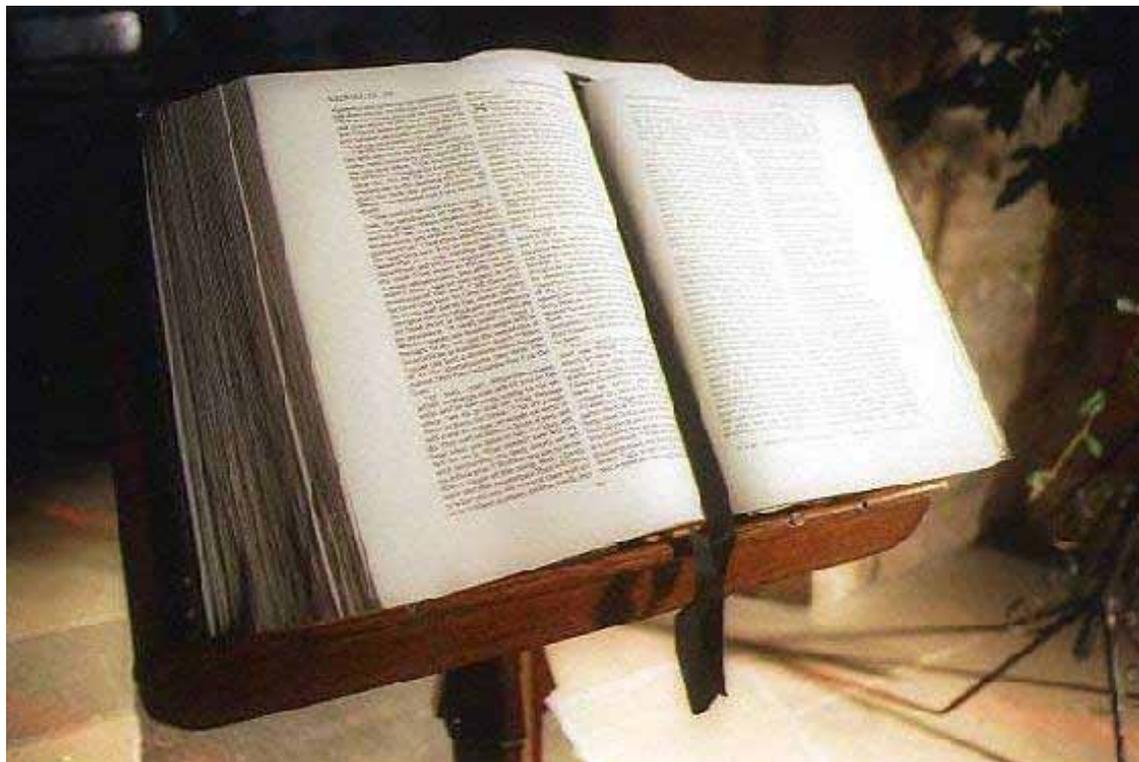
Anche la Bibbia, come ogni altra letteratura, si esprime attraverso i numerosi generi che il linguaggio umano sa utilizzare. In essa ci sono racconti didattici, parabole, similitudini, inni, preghiere, discorsi, lettere, racconti storici, genealogie, storie familiari e moltissimi altri.

Non possiamo non tener conto di queste diverse maniere di esprimersi, perché è attraverso di esse che l'autore sacro ci manifesta il suo pensiero e l'intenzione precisa che aveva nello scrivere, tanto più che si tratta del linguaggio di una cultura antica. Diversamente, si rischia di essere portati fuori strada e di non intenderli nel modo corretto.

Esempi di generi letterari

Possiamo fare qualche esempio.

Nella Bibbia ci sono **poesie**: i Salmi sono pre-



ghiere, ma preghiere espresse in poesia.

Ci sono **parabole**: in questo caso non ci riferiamo a quelle – famosissime – del Vangelo, ma al libro di Giona, scritto attorno al V-IV secolo prima di Cristo da un autore sconosciuto.

Essendo certamente una parabola si commetterebbe un grave errore se venisse inteso come un brano di storia, come un fatto avvenuto. Come si potrebbe credere che un uomo entra nel ventre di una balena e per di più vi compone un salmo?

Nel libro di Giobbe troviamo un altro genere, quello del **dibattito**, quasi un genere teatrale in cui i diversi personaggi discutono animatamente una questione.

Nella Bibbia troviamo anche il **genere didattico**, soprattutto nei libri dei Proverbi, Qoèlet, Sapienza, Siracide; in particolare, il **genere “proverbio”**, che è una specie di flash, che colpisce e fa riflettere.

Particolarmente abbondante è la **narrazione**, specialmente quella storica. Ma di quale genere storico si tratta? Bisogna sempre tener presente che gli scrittori antichi avevano un modo di scrivere la storia molto diverso dal nostro.

I racconti dell’Esodo, che narrano l’uscita del popolo ebraico dall’Egitto, la traversata del Mar Rosso, l’alleanza al Sinai e il cammino verso la terra promessa, più che alla storia intesa in senso moderno, sono paragonabili all’**epopea**, un genere letterario che narra i fatti con grande solennità e ingigantendone i contenuti. Dall’epopea non si può chiedere lo stesso tipo di verità che invece si esige dalla cronaca: da questa ci si aspetta l’esattezza anche dei particolari, dall’epopea no.

Possiamo fare anche un esempio che ci tocca molto da vicino. Parliamo del **Vangelo**.

Il Vangelo è sicuramente storia, però è un genere storico del tutto particolare, perché non si limita a riferire fatti e parole di Gesù, ma fatti e parole su cui gli evangelisti e la prima comunità cristiana hanno lungamente riflettuto

per comprenderne il senso profondo. Questo non significa che i fatti narrati siano meno veri, anzi, acquistano una verità ancora più grande. Si può chiarire questa affermazione con un paragone molto semplice, ma chiarificatore. Consideriamo la differenza che esiste tra la fotografia di una carta di identità e il ritratto eseguito da un artista. Entrambi raffigurano la stessa persona, ma la fotografia si limita a riprodurre i tratti esterni, “oggettivi” del volto, in modo che sia facilmente riconoscibile, mentre il ritratto dell’artista esprime meglio la realtà interiore della persona mettendo in luce alcuni particolari e sorvolando su altri, enfatizzando alcune caratteristiche e ignorandone altre. Tutte queste “libertà” che l’artista si prende non sono a scapito della verità, anzi, da un certo punto di vista è più vero, è più storico il quadro d’autore della fotografia, perché questa esprime i tratti esterni, ma non la realtà interiore della persona. Così sono i Vangeli, nei quali i particolari esterni possono esserci o non esserci, possono essere diversi o lasciati in ombra perché si vuol evidenziare la realtà profonda di ciò che è accaduto, e questo è storia più di una cronaca fredda e distaccata.

All’interno dello stesso vangelo ci sono tanti generi letterari: le parabole e i racconti dell’infanzia di Gesù, numerosi racconti di miracoli che, nella narrazione, seguono quasi tutti il medesimo schema; c’è il racconto dell’Ultima Cena, utilizzato durante le riunioni liturgiche, quando i cristiani si riunivano nelle case per “spezzare il pane”, cioè per celebrare l’Eucaristia.

E c’è il racconto della passione e morte di Gesù, ancora vivissime nel ricordo dei primi discepoli

Dunque, nella Bibbia ci sono tanti generi, non solo fra i vari libri, ma anche all’interno del medesimo libro. L’importante è riconoscere questi generi per cogliere il senso e la verità della pagina che si legge.

SEI STORIE DI FRATELLI**4. QUANDO ANCHE IL PERDONO DIVIDE** - (Luca 15, 11-32)

La quinta storia che vi voglio raccontare è quella conosciutissima del figliol prodigo, una delle più belle parabole narrate da Gesù.

Protagonisti, insieme al padre, sono due fratelli: il più giovane che se ne va da casa sbattendo la porta, deciso a non più ritornare; e il maggiore, rimasto in famiglia al servizio del padre.

Ma un bel giorno ecco riapparire il figlio sprecone, ridotto in miseria.

Un ritorno tanto sperato dal padre, quanto inaspettato e indesiderato dal fratello.

Quest'ultimo infatti, saputo, non vuole più entrare in casa, rifiuta d'incontrare il fratello e contesta il padre che l'ha perdonato e gli ha improvvisato una grande festa. "Ma perché? Questo non è giusto. La sua scelta l'ha fatta; torni dove è stato fino adesso".

"Ma perché? È mio figlio, è tuo fratello!". Il Padre della parabola non si perde in tanti ragionamenti e razionalizzazioni. Aiuta il figlio maggiore a scoprire la realtà e ad accettarla. Il figlio, chiunque sia diventato, qualsiasi cosa abbia fatto, resta sempre vita del padre e della madre, è sempre parte integrante della vita di una famiglia e di una comunità.

Certo diventa scomodo in questi casi renderci conto di quel legame vero, reale, inalterabile che ci unisce al fratello deturpato e colpevole. Lo si sperimenta soprattutto nell'ambito della più grande famiglia umana in cui si vorrebbe anzitutto la punizione di chi ha fatto il male senza guardare prima di tutto al suo vero bene. Soltanto la coscienza illuminata dalla rivelazione di Gesù ci può convincere che il bene dell'altro è sempre anche mio, è nostro, e così anche il suo male. Solo l'amore vero di pura benevolenza può spingerci a riabbracciare il fratello colpevole. Dobbiamo imparare da Gesù a non più osservare continuamente l'altro per giudicarlo e condannarlo, ma per amarlo e perdonarlo, aiutarlo e recuperarlo.

È BELLO STARE INSIEME AI FRATELLI (*Salmo 132 (133); Atti 2,42-48; 4,32-35; 5,12-16*)

Che dei fratelli e delle sorelle vivano insieme concordi, collaboranti e in pace è veramente meraviglioso. Non è purtroppo uno spettacolo frequente, né comune, ma quando lo si vede suscita ancor oggi ammirazione, simpatia e piacere come ai tempi del poeta che ha composto il Salmo 132 (133). Una di queste eccezionali comunità fraterne è stata descritta in tre momenti da S. Luca negli Atti degli Apostoli. Ed è pure l'ultima storia di fratelli che anch'io voglio presentarvi.

La piccola comunità cristiana dopo la Pentecoste si era molto allargata. Tremila credenti, poi altri duemila, avevano chiesto il battesimo. Erano assidui all'istruzione degli Apostoli, vivevano insieme e avevano tutto in comune; chi aveva beni li vendeva e ne distribuivano il ricavato a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. E ogni giorno di comune accordo andavano al Tempio, e spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con gioia e semplicità di cuore, lodando Dio. Ed erano ben visti da tutto il popolo perché formavano un cuor solo e un'anima sola.

Erano come un modello di una grande famiglia aperta, allargata, dal respiro universale, capace di scoprire e di vivere un rapporto di fraternità non fondato sul vincolo di sangue, ma per la forza coagulante e innovativa dello Spirito di Gesù Cristo.

VIVERE DA FRATELLI

A quale dei tanti fratelli di queste sei storie emblematiche noi assomigliamo di più? Chi impersoniamo con più frequenza nella nostra vita quotidiana?

Di certo, nessuno di noi è sempre e in tutto o Caino o Giacobbe o Giuseppe o lo scapestrato della parabola o il cristiano di Gerusalemme. Tutti però siamo chiamati a crescere nella fraternità.

Per comportarci da veri fratelli è assai importante convincerci che la fratellanza non è un'utopia, un'ideologia o un bel sentimento, ma è un fatto, una realtà, una componente della natura umana creata e redenta da Dio.

La *Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo*, nata dalla coscienza civile dei popoli, riconosce la fraternità universale nel suo primo articolo: «Tutti gli uomini nascono liberi ed eguali nella dignità e nei diritti; essi sono dotati di ragione e di coscienza, e devono comportarsi gli uni verso gli altri come fratelli».

Questa coscienza, così cresciuta nel nostro tempo, se viene posta sotto la luce della rivelazione di Dio in Gesù Cristo, diventa ancor più certa e operante. **«Dio... ha voluto che tutti gli uomini costituissero una sola famiglia e si trattino scambievolmente da fratelli. Tutti, infatti, sono stati creati a immagine di Dio... e tutti sono chiamati ad un solo identico fine che è Dio stesso».** Questo ci insegna il Concilio Vaticano II, amplificando l'espressione, carica di certezza e insieme di speranza, usata da Gesù: «Voi siete tutti fratelli» (*Mt 23,8*).

Sul piano idealistico e sentimentale tutti vogliono essere fratelli e sorelle, ma che cosa poi ci impedisce di esserlo?

In ogni persona, fin dalla nascita, insieme al desiderio e al progetto di fraternità, c'è una arrogante e ostile autoaffermazione dell'io contro gli altri; c'è una forza disgregante, egoistica e omicida che ci spinge a negare gli altri, a non riconoscerli fratelli, ci convince e istiga a escluderli dalla nostra vita, ad emarginarli, a combatterli, a sfruttarli e venderli, perfino ad ucciderli.

Quando diamo ragione al nostro orgoglio irrazionale e antisociale, che non ci vuole alla pari degli altri, rifiutiamo di essere uguali a loro, li disprezziamo e denigriamo, pretendiamo la glorificazione del nostro io e la sua superiorità, litighiamo in continuazione, diventiamo accusatori, padroni e negrieri dei nostri fratelli.

Nella mancanza di fraternità tra gli uomini e popoli risiede il male del mondo: esplodono le guerre che infieriscono sui singoli e sulle comunità; rinascono le discriminazioni razziali, religiose; domina la supremazia degli interessi politici ed economici; si giustifica lo sfruttamento, l'ingiustizia, la violenza; il latrocinio diventa un diritto; si ricorre al delitto; si distrugge la pace. Anche all'interno di una comunità religiosa, di una parrocchia, di una associazione, se si nega la verità che "ogni uomo è mio fratello, ogni donna mia sorella" esplodono antagonismi, rivalità, cattiverie, invidie, gelosie, una sottile e clandestina conflittualità.

In cammino verso il matrimonio per coppie che scelgono il matrimonio cristiano

OSNAGO

039 58129

Giorno: lunedì
Settembre: 29
Ottobre: 6 - 13 - 20 - 27
Novembre: 3 - 10 - 17
Chiusura sabato 22 novembre, ore 16,00
presso Centro Parrocchiale (Via Gorizia, 6)

PADERNO D'ADDA - ROBBiate

039 9515929/039 510660

Giorno: martedì
Ottobre: 14 - 21 - 28
Novembre: 4 - 11 - 18 - 25
Gennaio: 8 - 15 - 22
Chiusura domenica 27 gennaio

MERATE - S. Ambrogio

039 9902602

Giorno: giovedì
Gennaio: 11 (domenica) - 15 - 22 - 29
Febbraio: 5 - 12 - 14 (sabato) - 19
Chiusura domenica 22 febbraio
presso oratorio (via Papa Giovanni)

LOMAGNA

039 5300463

Giorno: lunedì e mercoledì
Gennaio: 19 - 21 - 26 - 28
Febbraio: 2 - 4 - 9 - 11 - 16
Chiusura domenica 22 febbraio

VERDERIO SUPERIORE e INFERIORE

039 510057/039 510049

Giorno: sabato dalle 15,30 alle 17,30
Gennaio: 10 - 17 - 24 - 31
Febbraio: 7 - 14 - 21 - 28
presso oratorio di Verderio Superiore

MONTEVECCHIA

039 9930094

Giorno: sabato
Gennaio: 17 - 18 (domenica) - 24 - 31
Febbraio: 1 - 14 - 21 - 28
Marzo: 1 (domenica) - 7
Chiusura domenica 8 marzo
presso oratorio

Tutti gli incontri iniziano alle ore 21,00

VERSO UN RINNOVAMENTO DELLA CATECHESI



LA COMUNITÀ EDUCANTE

Nota sulla proposta pastorale del triennio 2011-2014

“L’iniziazione Cristiana è l’introduzione e l’accompagnamento di ogni persona all’incontro personale con Cristo nella comunità cristiana, ovvero lo sviluppo del dono della salvezza accolto da ciascuno nella fede della Chiesa.

Ogni parola ha qui il suo peso: l’essenza della Iniziazione cristiana è l’incontro personale con il Cristo vivente, esperienza viva di attrazione nella potenza dello Spirito Santo che precede e fonda ogni conoscenza dottrinale e ogni scelta morale; tale incontro avviene **nella comunità cristiana**, luogo vitale e soggetto educante

dei credenti in cammino; avviene, inoltre, **secondo la modalità specifica dell’introduzione e dell’accompagnamento**, cioè in un arco di tempo ben definito e secondo una pedagogia della Chiesa stessa.

In questo cammino di introduzione e di accompagnamento alla vita di fede **hanno un posto di assoluta rilevanza i Sacramenti”**.

Obiettivo del nuovo percorso per i ragazzi dai 7 agli 11 anni è quello di introdurre e accompagnare i bambini all’incontro personale con Gesù nella comunità cristiana.

Elementi di fondo di questo percorso sono **la comunità educante** (catechisti, genitori, allenatori, insegnanti, soprattutto di religione), **le quattro dimensioni catechistiche** (il “vissuto” del bambino, l’ascolto della Parola di Dio, la liturgia e la preghiera, l’esperienza di Chiesa) e **il rapporto con i genitori** coinvolgendoli nel percorso di fede dei loro figli che li vede come collaboratori, ma anche autori di un loro personale rilancio della fede.

Il percorso di quattro anni (dalla seconda primaria alla quinta) ha come centralità i Sacramenti (in quarta e in quinta); viene scandito inoltre, da celebrazioni non sacramentali, come la consegna della croce, della luce, dei Vangeli, del Padre Nostro, viene data grande importanza all’Anno liturgico con i suoi tempi, le sue feste e la celebrazione del giorno del Signore.

Questo percorso 7-11 anni viene preceduto da quello battesimale (0-6 anni) e seguito da quello “mistagogico” (11-14 anni) che non è ancora pronto, ma **grazie a questo cammino i bambini divenuti preadolescenti potranno crescere in una fede sempre più sincera e consapevole**.

Catechesi di Iniziazione Cristiana

1 ^a Elementare	Prima domenica del mese	ore 15,00 / 16,00
2 ^a Elementare	Seconda domenica del mese	ore 15,00 / 16,00
3 ^a -4 ^a -5 ^a Elementare	Mercoledì	ore 16,30 / 17,30
1 ^a 2 ^a 3 ^a Medie	Giovedì	ore 16,30 / 17,30

INTERVISTA AL...

Consiglio dell'Oratorio

Centro parrocchiale Osnago, più semplicemente l'Oratorio. Quanti di noi lo hanno frequentato, quanti ancora lo frequentano, quanti sono impegnati per il suo buon funzionamento?

Con questa intervista cercheremo di riscoprirlo nei suoi vari aspetti. Il gruppo di competenza è il Consiglio Oratorio.

- Buongiorno. Ci riesce a fornire una "vista di insieme" dell'Oratorio?

Quali sono le sue caratteristiche principali ?

L'Oratorio è il centro di formazione cristiana dei bambini, dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani. Vi si svolgono varie attività: catechesi, incontri di formazione, esperienze reali di "dono per gli altri", gioco, divertimento, spettacolo, cinema e teatro. L'Oratorio è un luogo d'incontro per la comunità e i gruppi parrocchiali dove tutte le persone e le proposte devono essere accolte. E' da sempre l'ambiente privilegiato, oggi non più esclusivo, dove crescere i nostri figli per essere esperienza "utile" alla parrocchia, ai gruppi parrocchiali. Concludiamo con le caratteristiche, o meglio la Caratteristica: dare l'opportunità a bambini, ragazzi, adolescenti, giovani e adulti di mettere in pratica ciò che Gesù ci insegna.

- Quali maggiori trasformazioni ha subito l'oratorio negli ultimi anni e quali hanno inciso maggiormente sulle sue funzionalità ? Infine crede che l'oratorio sia "al passo coi tempi" ?

Le maggiori trasformazioni che l'Oratorio ha avuto in questi anni sono state sostanzialmente tre.

L'unificazione degli oratori: Prima c'era quello femminile e quello maschile; anche le famiglie avevano momenti ben definiti in oratorio. Ora c'è ne è uno per tutti e per tutte le circostanze.

Era stato costruito sostanzialmente per ragazzi ma ha intrapreso un cammino difficoltoso di trasformazione per essere un luogo adatto veramente a tutti: ragazzi, ragazze e famiglie. **La**

presenza domenicale è radicalmente cambiata: Modestissima durante l'anno, tranne per eventi speciali e ben particolari. Molti anni fa, Osnago era più piccolo e quasi tutti i residenti ne erano originari. La cerchia principale degli affetti famigliari era nel territorio comunale; nonni,

zii, cugini erano a pochi isolati dalla propria casa. Tante persone sono arrivate da fuori e alla domenica, a volte unico momento per riunire la famiglia, si recano a trovare i parenti. Sono aumentati gli impegni (sportivi, scolastici, sociali) per i ragazzi e le loro famiglie, soprattutto in certi periodi dell'anno. E' aumentata la difficoltà di creare iniziative che garantiscano continuità

e un interesse continuo da parte dei ragazzi. **La trasformazione delle famiglie:** Un tempo era normale iniziare la propria esistenza giovanile in oratorio; questo era di generazione in generazione. L'oratorio doveva poi pensare a trattenerli nella adolescenza e nell'età giovanile.

Ora molte famiglie non conoscono nemmeno cosa sia l'oratorio e per alcune è una delle tante proposte che la società mette a disposizione. E' necessario trasmettere ai ragazzi e alle loro famiglie l'importante proposta di fede che l'oratorio rappresenta consapevoli della necessità di "affascinarli" con iniziative divertenti e al passo coi tempi non dimenticando il disegno di

formazione cristiana che il Centro Parrocchiale porta avanti.

Stare al passo coi tempi significa trasformarsi continuamente. Il nostro necessita di un radicale adeguamento della proposta delle aree da gioco e un differente approccio per le attrezzature tecnologiche per adolescenti e giovani., per le loro esigenze. In questo senso abbiamo battuto

il “passo” e dobbiamo riconoscere che gli interventi degli ultimi anni non stati dettati da questi criteri. Abbiamo fatto poco anche per le nostre “ragazze”. “Stare al passo coi tempi” non è però un esclusiva di strutture e tecnologie ma è sapersi confrontare continuamente con l’evoluzione sociale del mondo che ci circonda; con il “campo” vicino o lontano che sia. Anche su questo aspetto l’oratorio avrà bisogno di una evoluzione importante che non sarà un mero aspetto di investimenti e di tempo ma chiederà un cambiamento importante alle persone.

- Come è composto il Consiglio Oratorio? In che modo persegue i fini di “centro parrocchiale”?

E’ composto da un rappresentante per ogni gruppo che costituisce l’oratorio (catechisti, animatori, genitori, sportivo, spettacoli ...). Sta cambiando in quanto vorrebbe coinvolgere un maggior numero di persone soprattutto in particolari occasioni organizzative. Nel prossimo periodo verrà rinnovato rivedendo anche i criteri della sua costituzione. Il suo fine media tra alcuni aspetti organizzativi, alcuni aspetti formativi e di intervento nella realtà dell’oratorio. Purtroppo negli ultimi tempi si è spesso dedicato la maggior parte del tempo agli aspetti organizzativi dimenticando quanto il consiglio potrebbe essere utile anche su altri aspetti. A volte soffre di poca capacità di comunicare e coinvolgere da subito tante più persone possibili.

- Coinvolgere e rinnovare. Cosa significa in oratorio ?

In oratorio accoglienza, coinvolgimento e rinnovamento dovrebbero avere un percorso privilegiato; il vangelo è un aiuto speciale per questo. La nostra umanità tende però a conservare, chiudersi e non sapere accettare senza riserva persone e proposte. Se da un lato questo favorisce tradizione e organizzazione dall’altro limita la capacità di coinvolgere le persone nuove all’interno dell’oratorio, persone che sappiano rimanere “in oratorio”.

- L’ormai insperato ritorno di un coadiutore in Oratorio (Don Tommaso) in che modo ha cambiato “l’organizzazione” dello stesso? Ci saprebbe rendere partecipi dei suoi modi di fare?

Ha portato innanzitutto se stesso, la sua fede, il suo sacerdozio, la conoscenza che le diverse esperienze di vita gli hanno dato. Non ha cambiato l’organizzazione; ha introdotto alcune iniziative nel corso dell’anno che costituiscono una novità per la nostra comunità (seconda media in viaggio a Torino sulle orme di don Bosco e terza media in viaggio a Roma all’incontro con il papa come preparazione alla professione di fede). Le sue attività a livello scolastico e di decanato limitano a volte il tempo che può dedicare esclusivamente al nostro oratorio; se questo a volte può sembrare un limite a volte diventa l’opportunità per estendere la nostra possibilità di conoscere anche le esperienze degli altri oratori.

- E’ parte integrante dell’ Oratorio la Sala Cinematografica. Come descrivereste l’apporto che dà al centro Parrocchiale? Quali i vantaggi o eventuali problematiche?

La sala cinematografica è un opportunità polifunzionale importante: il cinema, il teatro, gli spettacoli, i musical della nostra storica compagnia CPO’93, la realtà importante dell’esperienza del Coretto, gli incontri di vario genere che vengono tenuti durante l’anno e quante altre cose. Nel centro parrocchiale abbiamo questo contenitore da sempre tecnologicamente al passo coi tempi che produce una molteplice proposta di contenuti. Una realtà che non è ad uso solo del nostro Centro Parrocchiale ma diventa un richiamo importante per tutto il territorio.

- I giorni odierni vedono una pesante crisi di partecipazione alle iniziative degli Oratori. Osnago

sembrerebbe esserne immune per quanto riguarda il numero di presenze. Si avverte però un distacco sempre più pronunciato, soprattutto nei giovani. In che modo si cerca di invertire questa tendenza? Vi sono altre problematiche, che vorreste esporre in merito?

Osnago non è molto diversa dalle altre realtà e manifesta solo in modo diverso questa crisi importante. In alcuni momenti ci sono più giovani e adolescenti e genitori che ragazzi delle medie e elementari. Al di fuori di alcuni momenti speciali che richiamano molta partecipazione, anche il grado di coinvolgimento delle famiglie di questi ragazzi, soprattutto delle nuove famiglie, è molto fragile. Questo proietta il problema nell'immediato futuro. Si deve essere "missionari", nella nostra realtà, di questa opportunità di fede che l'oratorio propone. Una presenza che non deve essere legata meramente ad una questione di numeri, che possono anche passare in un secondo piano, ma alla qualità di questo stile di vita, di gioco, di partecipazione, di crescita nel gruppo ed individuale.

- L'oratorio dovrebbe essere specifico punto di incontro oltre che per i ragazzi anche per le famiglie. Questo ruolo così importante è ancora oggi avvertito? In che modo la famiglia può essere coinvolta?

L'Oratorio è anche per le famiglie, lo abbiamo già detto. Ma il nostro obiettivo deve essere l'insistenza nello spendersi completamente verso bambini, ragazzi, adolescenti e giovani. Le famiglie, gli adulti, diventano supporto, strumento, aiuto in questo percorso. Saper coinvolgere la famiglia è far capire alla famiglia quali momenti di gioia, serenità, senso del proprio dovere e capacità di fare del bene il contesto dell'oratorio può dare nell'unione tra ragazzi e genitori. Un contesto che favorisce non solo l'amicizia importante tra i ragazzi ma costituisce un'occasione di fraternità e reciproco aiuto anche tra le famiglie.

- C'è stato un cambiamento importante nel gruppo sportivo; in buona parte non compreso da molti. Può essere questa l'occasione per spiegare cosa è successo?

Comprendiamo il disagio che può portare un'informazione se viene vista esclusivamente dal lato della conclusione; in modo particolare se riguarda un gruppo storico e di importanza indiscutibile come quello del gruppo sportivo. Nella realtà l'argomento è articolato e non può essere limitato ad un'elencazione di quello che è successo nel corso dell'anno. E' necessario un passo indietro negli ultimi anni. Questo è un argomento che tratteremo separatamente, rendendolo pubblico in modo consono.

- Quali eventuali trasformazioni o miglioramenti ritenete indispensabili per l'Oratorio? Esistono in merito progetti o programmi?

C'è un progetto eseguito qualche anno fa' e già presentato alla comunità. Attuarlo richiede un importante investimento che non ha ancora trovato i fondi e la continuità necessaria. E' stato già fatto un percorso di spese importanti legato però ad interventi di urgenza che non hanno visibilità ed uso da parte dei più giovani. Abbiamo effettuato interventi strutturali (salone del cinema e teatro, nuova macchina per la proiezione digitale, servizi igienici, mura, casa del sacerdote) ai quali si è aggiunto il nuovo parco giochi per bambini. A breve un intervento per la realizzazione di una sala poli funzionale con diverse attrezzature e la sistemazione del bar. Manca però un obiettivo importante: l'intervento sui campi esterni. Ci auguriamo che la comunità, che ha sempre straordinariamente sostenuto ogni iniziativa parrocchiale, risponda positivamente ad un eventuale richiesta di aiuto per realizzare questo prossimo passo.

CAMPEGGI 2014

Quella dei ragazzi e delle ragazze delle medie e del gruppo adolescenti di Cernusco e Osnago, guidati da don Tommaso Giannuzzi e dal seminarista Joseph nelle loro esperienze di campeggio, è stata un'estate ricca, nonostante il tempo variabile che li ha accompagnati, di una straordinaria avventura di crescita umana e cristiana e di profonda conoscenza di sé e degli altri.

Il primo turno, dal 5 al 13 luglio a Jouvenceaux (TO), ha visto la partecipazione di una cinquantina di ragazzi delle medie, accompagnati da una decina di educatori (Jack, Alessandro, Emanuele, Simone, Andrea, Luca, Ilaria, Luisa e Alessandra) e qualche adulto; il secondo turno, invece, dal 13 al 20 luglio a Claviere (TO), ha coinvolto un gruppo di diciassette adolescenti con quattro educatori (Lorenzo, Roberto, Chiara e Veronica) e due adulti.

Entrambi i gruppi hanno vissuto la propria settimana non solo all'insegna del divertimento, ma anche della preghiera e della riflessione, orientate da appositi libretti pensati per loro.

I preadolescenti delle medie, guidati dalla storia di un sedicenne che, per seguire le orme del padre, intraprende un viaggio per l'Italia, si sono ritrovati a riflettere e pregare sulla ricerca di se stessi e della consapevolezza di ciò che è davvero importante nella vita.

Durante le gite ed i momenti di divertimento i ragazzi hanno raggiunto il lago Nero, il lago Laune e il faro degli alpini sulla cima del Genevris, hanno fatto qualche passeggiata in paese e si sono sfidati a squadre in tornei di calcio e beach volley all'aperto ed in tornei di carte, dama e altri giochi da tavolo al chiuso nella struttura che li ha ospitati.

Gli adolescenti, invece, attraverso brani tratti dal libro *Bianca come il latte, rossa come il sangue* (in particolare tramite la frase – chiave evangelica “Lì dove è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore”), e l'utilizzo di canzoni popolari, frasi celebri, stralci di Vangelo e lavori di gruppo, si sono incentrati sulla tematica del “custodire” e sulle sue diverse implicazioni nella vita di tutti i giorni. Oltre ai momenti di riflessione ed a quelli più spirituali (messe, lodi, vesperi e la suggestiva serata di contemplazione svoltasi al buio, immersi





nella natura) non sono mancati i momenti di aggregazione e di divertimento: le gite a La Coche, al rifugio Gimont, al lago dei 7 colori, al colle Chaberton, a Montgenevre e a Briancon, l'emozionante passaggio sul ponte tibetano e la successiva ferrata, i tornei di calcio e le serate a tema (musicale, di cultura generale, film, di giochi da tavolo, Italia's got talent), divisi in tre squadre.

I ragazzi, gli educatori e gli accompagnatori di entrambi i gruppi si sono detti soddisfatti e grati per la loro "vacanza alternativa" soprattutto per i divertenti ricordi, i sorrisi e gli abbracci degli altri e per essere cresciuti, almeno un po', sia spiritualmente, ma soprattutto educativamente ed umanamente. Per questo sperano di poter condividere un'esperienza simile anche il prossimo anno, magari con un gruppo più numeroso di partecipanti.

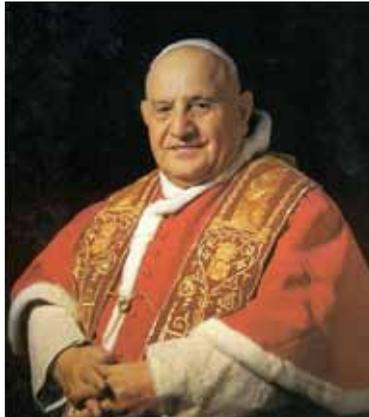
Vacanze elementari a Racines



San GIOVANNI XXIII (1881 - 1963)

Papa

A Sotto il Monte, nel Bergamasco, Angelo Giuseppe Roncalli nasce il 25 novembre 1881. Trascorre l'infanzia nel paese natale, crescendo in una famiglia rurale di umili origini. Nel 1892 entra nel seminario di Bergamo, dove nel 1895 inizia a scrivere le "note spirituali" che faranno poi parte del Giornale dell'anima. Nel 1900 viene inviato a Roma, dove si laurea in teologia e nel 1904, riceve l'ordinazione sacerdotale. Richiamato l'anno dopo a



Bergamo dal vescovo Radini Tedeschi, ne diventa segretario e gli è al fianco fino al 1914, assimilandone la vivacità pastorale e lo spirito riformatore. Dopo l'esperienza della guerra, diventa direttore spirituale del seminario maggiore. Quindi nel 1921 si trasferisce a Roma per assumere l'incarico di presidente del consiglio centrale dell'Opera della propagazione della fede.

Il 3 marzo 1925 Pio XI lo nomina visitatore apostolico in Bulgaria.

Riceve l'ordinazione episcopale il 19 marzo successivo scegliendo come motto *Oboedientia e pax*. Il 17 novembre 1934 diventa delegato apostolico del vicariato di Costantinopoli. Poi il 23 dicembre 1944, viene trasferito in Francia, dove è nunzio apostolico per otto anni.

A conclusione del suo mandato, il 12 gennaio 1953 Pio XII lo crea cardinale e tre giorni dopo lo nomina patriarca di Venezia.

Nel 1958, dopo la morte di Papa Pacelli, prende parte al conclave che si apre il 25 ottobre. Ormai settantasettenne, dopo undici scrutini, è eletto Papa nel pomeriggio del 28, con una scelta che viene interpretata nel segno della "transizione" al termine del lungo e impegnativo pontificato pacelliano.

Appena tre mesi dopo, il 25 gennaio 1959, nella basilica di S. Paolo fuori le mura, annuncia a sorpresa l'intenzione di convocare "un concilio ecumenico per la Chiesa universale", manifestando anche la volontà di indire un Sinodo diocesano per Roma e di aggiornare il *Codex iuris canonici*.

E' una decisione inattesa e clamorosa, che suscita una vastissima eco nell'opinione pubblica e orienta in modo preminente tutto il suo pontificato. Da quel giorno infatti si dedica con determinazione

alla realizzazione dell'assise, che dopo tre anni di preparazione si apre l'11 ottobre 1962 alla presenza di oltre duemila vescovi e numerosi osservatori di Chiese non cattoliche riuniti a San Pietro.

Sarà lo stesso Pontefice a chiudere il primo periodo di lavori conciliari l'8 dicembre successivo, indicando la prospettiva del "lungo cammino" che ancora resta da percorrere e che porterà a termine il suo successore Paolo

VI.

Se il concilio assorbe gran parte delle sue energie, non vanno dimenticate le altre linee portanti di un pontificato che appare profondamente radicato nella dimensione pastorale ed episcopale del servizio papale.

In cinque anni si moltiplicano le visite e gli incontri con i fedeli di Roma, si consolida l'internazionalizzazione del collegio cardinalizio e viene valorizzato sempre più il ruolo degli episcopati locali. La propensione al dialogo trova terreno fertile soprattutto nel campo ecumenico e in quello delle relazioni con le altre religioni.

Al tempo stesso ha inizio quella politica di apertura volta a migliorare i rapporti tra Santa Sede e Paesi del blocco comunista, mentre cresce l'autorevolezza del Pontefice sulla scena internazionale, come dimostra, tra l'altro, l'azione pacificatrice durante la crisi dei missili a Cuba nel 1962.

Alla pace Papa Roncalli dedica anche la sua ottava e ultima enciclica *Pacem in terris*, pubblicata nell'aprile 1963.

Proprio in quei mesi le sue condizioni di salute si aggravano repentinamente a causa del tumore diagnosticatogli nell'autunno precedente. Muore la sera del 3 giugno 1963.

Il 18 novembre 1965, durante l'ultimo periodo del concilio, Papa Montini annuncia l'avvio della causa di beatificazione, insieme a quella del predecessore Pio XII.

Viene proclamato beato da Giovanni Paolo II il 3 settembre 2000.

Viene proclamato Santo da Papa Francesco il 27 Aprile 2014 insieme a Papa Giovanni Paolo II.

Si ricorda il 3 giugno.

CRONACA DI UNA USCITA "QUASI NORMALE"

In questo strano mese di agosto, in uno di quei pomeriggi in cui si gode dell'insolito sole nell'attesa dell'ormai quotidiano temporale, i cittadini di Osnago hanno morbosamente seguito e commentato l'uscita di una famiglia straniera dalla Locanda del Samaritano.

Il tutto è iniziato a mezzogiorno con l'arrivo dei vigili urbani che hanno piazzato ben in vista la loro auto all'interno del cortile.

I vigili sono stati chiamati dall'assessore del comune dell'ente proponente (un comune del meratese) per convincere la famiglia a preparare le loro cose e lasciare l'appartamento.

Nel frattempo, avvisato probabilmente dalla famiglia, è arrivato anche il giornalista del giornale locale che intende esercitare il diritto di cronaca rischiando, secondo me, di interpretare i fatti solo da ciò che vede non conoscendo la realtà di quanto sta succedendo e trascurando magari il diritto alla privacy. In questo contesto abbastanza colorito inizia l'opera di convincimento, dell'assessore e dei vigili, per far preparare agli ospiti i propri effetti personali e liberare l'appartamento. E' il caso di ricordare che il compito di far rispettare le scadenze del contratto e di preoccuparsi della realizzazione del progetto di sistemazione successiva degli ospiti, è di esclusiva competenza dell'ente proponente, mentre la direzione della Locanda del Samaritano deve preoccuparsi dello stato di rilascio degli immobili richiedendo, qualora le condizioni non fossero quelle originali, un contributo all'ente per il ripristino delle stesse.

La famiglia all'inizio non è molto collaborativa ma dopo un paio d'ore qualcosa incomincia a muoversi e lentamente il capo famiglia raduna le proprie cose, la moglie non collabora ma se ne sta seduta sul divano a piangere, mentre fortunatamente i due figlioletti in tenerissima età sembrano non comprendere quanto sta accadendo e continuano a giocherellare in cortile. Vista la mole degli effetti personali, il capo famiglia chiede l'aiuto dei presenti e quindi assessore, vigili e volontari del gruppo ospitalità incominciano a portar fuori la roba ammucciandola sul marciapiede antistante all'entrata della casa di accoglienza. In breve l'appartamento è vuoto e all'esterno si delinea un ammasso variegato di masserizie (valige, pentole giochi, borse) che occupano gran parte dell'intero marciapiede. Sono ormai passate più di tre ore e dopo che i responsabili del gruppo ospitalità sono entrati in possesso delle chiavi dell'appartamento, i vigili lasciano il cortile e l'ospite, con la sua piccola utilitaria stracarica dei primi effetti personali e della sua famiglia, lascia definitivamente la casa verso una destinazione a suo dire ancora ignota. I volontari, con l'aiuto degli altri ospiti che avevano seguito ammutoliti tutta la scena, coprono l'ancora enorme quantità di bagagli (che verranno ripresi nella giornata seguente) per sottrarli alla curiosità della gente e alla ormai imminente pioggia.

Con la chiusura del cancello carraio, lo spettacolo finisce.

Questo è quello che si è visto dall'esterno e, secondo le voci che ho raccolto a caldo, il fatto ha generato due opposte considerazioni e commenti, entrambe deprecabili e non veritiere.

Da un lato c'è chi si scandalizza di fronte all'apparente mancanza di sensibilità e attenzione da parte dell'iniziativa parrocchiale di accoglienza nei confronti di una famiglia in difficoltà che sembra essere brutalmente buttata fuori, mentre dall'altro fronte si sente dire: "che stiano a casa loro; non hanno voglia di lavorare; non meritano di essere aiutati perché alla fine fanno i prepotenti e non vogliono più uscire".

Forse costoro si dimenticano quando eravamo noi ad emigrare in cerca di lavoro.

Certamente l'impatto con l'esterno poteva essere più contenuto ma è essenziale che la gente venga a conoscenza anche di quanto sta alle spalle di tutta questa vicenda e delle accoglienze in genere che si muovono all'interno della Locanda del Samaritano. L'ospitalità della famiglia in questione era giunta al termine del periodo programmato (in questo caso solo tre mesi) da ormai alcuni giorni. La famiglia sapeva da tempo la data della scadenza del proprio contratto ed aveva avu-

to ampi colloqui con l'ente proponente ricevendo da questi la promessa di un aiuto per l'unica soluzione che ormai rimaneva. Questa soluzione è stata categoricamente rifiutata dalla famiglia che comunque aveva dato ampie garanzie di uscire tranquillamente e pacificamente alla scadenza del contratto, provvedendo autonomamente ad



una propria sistemazione. Passati abbondantemente i termini, visto che l'ospite non aveva lasciato spontaneamente l'appartamento, l'ente proponente si è presentato accompagnato dai vigili di competenza territoriale, dando così una veste legale alla suo intervento, per convincere la famiglia a rispettare gli impegni presi e sottoscritti al momento dell'accoglienza.

La discussione è sempre stata contenuta, in toni e modi assolutamente civili tant'è che i bambini, come già detto prima, apparentemente non si sono accorti di nulla e alla fine ci si è lasciati con una stretta di mano e un augurio.

Personalmente questo episodio mi ha fatto riflettere e mi ha lasciato molto amaro in bocca a causa dei commenti poco edificanti che sono circolati in paese. Come ho già detto, forse si poteva e si doveva dare meno spettacolarità all'episodio ma sicuramente anche l'ospite, rispettando il contratto firmato e così come aveva promesso, poteva farsi trovare pronto e organizzare il suo rilascio dell'appartamento e la sua sistemazione successiva, in un modo più programmato e collaborativo (a questo proposito sia l'ente che il gruppo ospitalità erano dispostissimi a collaborare come hanno già fatto in tante altre situazioni analoghe). Per contro, anche se ciò non giustifica certe reazioni estreme e non è questo il caso, bisognerebbe mettersi nei panni di chi sta vivendo in un paese straniero e si trova a perdere il lavoro e con esso la casa.

Credo che la disperazione di non saper più cosa fare per dare un tetto e un pasto alla propria famiglia, possa far commettere anche qualche sbaglio.

Vorrei chiudere con una riflessione positiva che nonostante tutto mi conforta sulla validità dell'iniziativa parrocchiale di aiuto al bisogno abitativo e questa riflessione vorrei condividerla con i protagonisti e con i tanti testimoni di questo spiacevole episodio.

La famiglia in oggetto, anche se purtroppo nel periodo trascorso alla Locanda non è riuscita a risolvere completamente il suo problema economico/abitativo, ha comunque avuto un tetto e un ambiente accogliente (i suoi due figlioletti non mancavano mai nel gruppo di gioco chiasoso e gioioso del cortile) per oltre tre mesi nei quali il capo famiglia ha potuto fare qualche lavoro, accantonando una piccola scorta, e ritornare la sera nella tranquillità e serenità della sua famiglia. In altri casi, la statistica delle nostre ormai sessanta famiglie ospitate ci dice che circa la metà di queste, durante il loro soggiorno presso la nostra struttura, sono riuscite a superare il periodo critico e, uscite da qui, hanno potuto approdare ad una abitazione definitiva. Purtroppo la nostra casa di accoglienza, come altre realtà di questo tipo, riesce a soddisfare solo un bisogno abitativo momentaneo perché tante altre famiglie in difficoltà aspettano di poter usufruire della stessa opportunità.

Antonio

SCUOLE PRONTI, PARTENZA, VIA...!

U *Nella scuola ci deve essere posto per l'incontro, dell'amicizia, dell'aiuto, della collaborazione, della convivenza, del ritrovarsi nella medesima avventura, dell'accoglienza, della vicinanza.*
(Cesare Scurati)



DALLE INDICAZIONI NAZIONALI PER IL CURRICOLO DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA (4 Settembre 2012)

I BAMBINI...



L...sono il nostro futuro e la ragione più profonda per conservare e migliorare la vita comune sul nostro pianeta. Sono espressione di un mondo complesso e inesauribile, di energie, potenzialità, sorprese e anche di fragilità che vanno conosciute, osservate e accompagnate con cura, responsabilità e attesa. Sono portatori di speciali e inalienabili diritti, che la scuola per prima è chiamata a rispettare. I bambini giungono alla scuola dell'infanzia con una storia: in famiglia hanno imparato a muoversi e ad entrare in contatto con gli altri con livelli crescenti, ma ancora incerti, di autonomia; hanno sperimentato le prime e più importanti relazioni; hanno vissuto emozioni ed interpretato ruoli attraverso il gioco e la parola; hanno intuito i tratti fondamentali della loro cultura, hanno iniziato a porsi domande di senso sul mondo e la vita. Ogni bambino è, in sé, diverso ed unico e riflette anche la diversità degli ambienti di provenienza che oggi conoscono una straordinaria differenziazione di modelli educativi, che comprendono famiglie equilibrate e ricche di proposte educative accanto ad altre più fragili e precarie; una presenza genitoriale sicura ma anche situazioni diverse di assenza. I bambini sono alla ricerca di legami affettivi e di punti di riferimento, di conferme e di serenità e, al contempo, di nuovi stimoli emotivi, sociali, culturali, di ritualità, ripetizioni, narrazioni, scoperte. La scuola dell'infanzia si presenta come un ambiente protettivo, capace di accogliere le diversità e di promuovere le potenzialità di tutti i bambini, che fra i tre e i sei anni esprimono una grande ricchezza di bisogni ed emozioni, che sono pronti ad incontrare e sperimentare nuovi linguaggi, che pongono a se stessi, ai coetanei e agli adulti domande impegnative e inattese, che osservano e interrogano la natura, che elaborano le prime ipotesi sulle cose, sugli eventi, sul corpo, sulle relazioni, sulla lingua, sull'esistenza di altri punti di vista.



La scuola dell'infanzia riconosce questa pluralità di elementi che creano tante possibilità di crescita, emotiva e cognitiva insieme, per far evolvere le potenzialità di tutti e di ciascuno, creare la disponibilità nei bambini a fidarsi e ad essere accompagnati, nell'avventura della conoscenza.

La scuola promuove lo star bene e un sereno apprendimento attraverso la cura degli ambienti, la predisposizione degli spazi educativi, la conduzione attenta dell'intera giornata scolastica.



La famiglia è luogo dove sperimentare la gioia del sentirsi amati



Le famiglie sono il contesto più influente per lo sviluppo affettivo e cognitivo dei bambini. Nella diversità di stili di vita, di culture, di scelte etiche e religiose, esse sono portatrici di risorse che devono essere valorizzate nella scuola, per far crescere una solida rete di scambi comunicativi e di responsabilità condivise.

L'ingresso dei bambini nella scuola dell'infanzia è una grande occasione per prendere più chiaramente coscienza delle responsabilità genitoriali. Mamme e papà (ma anche i nonni, gli zii, i fratelli e le sorelle) sono stimolati a partecipare alla vita della scuola, condividendone finalità e contenuti, strategie educative e modalità concrete per aiutare i piccoli a crescere e imparare, a diventare più forti per un futuro



che non è facile da prevedere e da decifrare.

**Il bambino è padre dell'umanità e della civiltazione,
il nostro maestro anche nei riguardi della sua educazione.**

Maria Montessori



Anniversari di Matrimonio

5 giugno

10°



20°

30°



40°

Calendario di Settembre

- 3 Mercoledì**
ore 20,30
S. Messa al C.P.O.
dopo la S. Messa: incontro con i catechisti/e
- 5 Venerdì**
ore 9,30
ore 15,00
ore 16,00
PRIMO VENERDI' DEL MESE
S. Messa - Adorazione (sino alle ore 11,00)
Adorazione personale
Adorazione comunitaria
- 7 Domenica**
ore 16,30
ore 18,00
S. Battesimi
Riprende la S. Messa in Chiesa parr.
- 8 Lunedì**
Natività della S. Vergine Maria
- 21 Domenica**
Giornata per il Seminario
- 24 Mercoledì**
ore 15,00
ore 20,30
Confessioni per la 5° elemen. in Chiesa
S. Messa al C.P.O.
Incontro genitori in servizio all'oratorio domenicale
- 25 Giovedì**
ore 15,00
ore 15,30
ore 16,00
Confessioni per la 1° Media in Chiesa
Confessioni per la 2° Media in Chiesa
Confessioni per la 3° Media in Chiesa
- 26 Venerdì**
ore 18,30
S. Messa - C.P.O.
Cena collaboratori
- 28 Domenica**
ore 11,00
FESTA DELL'ORATORIO
S. Messa in Oratorio
- 29 Lunedì**
ore 21,00
Iniziano gli Incontri per i fidanzati in preparazione al Matrimonio al C.P.O.

Calendario di Ottobre

- 1 Mercoledì**
ore 20,30
S. Messa al C.P.O. in suffragio degli amici dell'Oratorio
Dopo la S. Messa: incontro per genitori dei ragazzi di 3° - 4° - 5° elementare
per l'iscrizione al cammino di catechesi

- 2 Giovedì**
ore 21,00
Incontro per genitori dei ragazzi di 1° - 2° - 3° Media per l'iscrizione al cammino di catechesi.
- 3 Venerdì**
ore 9,30
ore 15,00
ore 16,00
PRIMO VENERDI' DEL MESE
S. Messa - adorazione (sino alle ore 11,00)
Adorazione personale
Adorazione comunitaria
- 5 Domenica**
ore 16,30
S. Battesimi
- 6 Lunedì**
ore 21,00
Secondo Incontro per i fidanzati
- 7 Martedì**
ore 16,30
ore 20,30
Madonna del Rosario
Incontro con gli adolescenti che si preparano alla Professione di fede, in oratorio
S. Rosario per il Sinodo straordinario sulla famiglia -ALLA CAPPELLETTA
- 8 Mercoledì**
ore 16,30
ore 20,30
Inizio cammino di Catechesi per 3 - 4 - 5 elementare
S. Messa al C.P.O.
- 9 Giovedì**
ore 16,30
Inizio cammino di Catechesi per 1 - 2 - 3 Media
- 10 Venerdì**
ore 20,30
S. Rosario in Chiesa, con i ragazzi, i genitori, i padrini della Cresima
- 12 Domenica**
ore 11,00
ore 15,30
S. Messa - Celebrazione degli anniversari di matrimonio 15° - 35° - 45°
S. Messa - S. Cresima amministrata da Mons. Maurizio Rolla
- 13 Lunedì**
ore 21,00
Terzo incontro per i fidanzati
- 14 Martedì**
ore 16,30
Incontro con gli adolescenti che si preparano alla Professione di fede, in oratorio
- 19 Domenica**
ore 15,00
Dedicazione della Chiesa Cattedrale
Incontro Genitori dei ragazzi di 3° - 4° - 5° elem. al C.P.O.
- 20 Lunedì**
ore 21,00
Quarto incontro per i fidanzati
- 21 Martedì**
ore 16,30
Incontro degli adolescenti che si preparano alla Professione di fede, in Oratorio

- 26 Domenica**
ore 15,00
ore 18,00
Incontro genitori dei ragazzi di 1 - 2 - 3 media al C.P.O.
S. Messa - **Professione di fede degli adolescenti**
- 27 Lunedì**
ore 21,00
Quinto incontro per i fidanzati
- 29 Mercoledì**
ore 20,30
S. Messa al C.P.O. - Incontro genitori dei bambini di 1 e 2 elem.
per l'Iscrizione al cammino di catechesi
- 31 Venerdì**
ore 18,00
S. Messa vigilare

Calendario di Novembre

- 1 Sabato**
ore 15,00
Solennità di Tutti i Santi
S. Messe: 8.30 (Cappelletta) - 9,30 - 11,00 - 18,00 (in Chiesa)
Vesperi, processione al Cimitero, preghiera per i defunti.
- 2 Domenica**
Commemorazione di tutti i defunti
- 3 Lunedì**
ore 21,00
Sesto incontro per i fidanzati
- 7 Venerdì**
ore 9,30
ore 15,00
ore 16,00
PRIMO VENERDI' DEL MESE
S. Messa - adorazione (sino alle ore 11,00)
Adorazione personale
Adorazione comunitaria
- 9 Domenica**
ore 15,00
ore 16,30
Incontro Genitori e fanciulli di 1° elementare al C.P.O. - consegna del Catechismo
S. Battesimi
- 10 Lunedì**
ore 21,00
Settimo incontro per i fidanzati
- 16 Domenica**
Inizia il Tempo di Avvento
ore 11,00 S. Messa - Vestizione dei nuovi chierichetti
ore 15,00 Incontro Genitori e fanciulli di 2° elementare al C.P.O.

VISITA ALLE FAMIGLIE

Novembre

	don Costantino	don Tommaso
lunedì 10	Via Roma dal n. 44 al 31	Via Pinamonte
martedì 11	Via Roma dal n. 30 al 26	Via V. Veneto
mercoledì 12	Via Roma dal n. 25 al 5	-
giovedì 13	Via Ilaria Alpi n. 3A -B -C/1	-
venerdì 14	Via Ilaria Alpi n. 3 - C/2 -D -E	Via Gorizia
lunedì 17	Via Bergamo n. 1 - 3 - 5 - 11	Via J. Lennon
martedì 18	Via Bergamo n. 2/1 - 2/4	Via Trento dal n. 1 al 11
mercoledì 19	Via Bergamo n. 7	-
giovedì 20	Via Bergamo n. 4A - 4B	-
venerdì 21	P.za Santuario - P.za Loreto - Via Adda - Via per Ronco - Via Milano - Via della Tecnica	Via Trento dal 13 al 19 - Via Magni
lunedì 24	Via delle Robinie - Via delle Marasche	Via Trento n. 21 - 23
martedì 25	Via Martiri della Liberazione	Via Trento n. pari dal 44 al 2
giovedì 27	Via Donizetti	-
venerdì 28	Via Volta	Via Montale - Via Spinella - Via Stoppani - P.za Vitt. Emanuele

Dicembre

lunedì 1	Via XX Settembre dal n. 2 al 10	Via XXV Aprile n. 7 - 15
martedì 2	Via XX Settembre dal n. 12 al 16	Via XXX Aprile dal n. 2 al 40 - n. 44
mercoledì 3	Via Resegone dal n. 1 al 10	-
giovedì 4	Via Resegone dal n. 11 al 14	-
venerdì 5	Via Resegone dal n. 15 al 22	Via XXV Aprile n. 19
lunedì 8	Via Papa Giovanni n. 1 -12 -14	Via Papa Giovanni n. 5
martedì 9	P.za della Pace	Via Mazzini
mercoledì 10	Via Grigna - Via Manzoni dal n. 34 al 18	-
giovedì 11	Via Manzoni dal n. 1 al 16 - Via Cantù	-
venerdì 12	Via Bellini	-



CENTRO di AIUTO ALLA VITA BRIANZA LECHESE - ONLUS

Via Don Borghi, 4 – 23807 MERATE (LC)

Tel. – Fax 039 9900909

E-mail: cav.brianza@virgilio.it

www.cavbrianza.it

CHI SIAMO:

Il Centro di Aiuto alla Vita è nato per difendere e tutelare la vita umana fin dal concepimento, offrendo un aiuto concreto alla maternità e paternità difficili e sensibilizzando a una cultura di accoglienza e difesa della vita stessa.

CHI RICORRE AL CAV:

- Coppie in difficoltà davanti a una gravidanza
- Donne intenzionate o spinte a interrompere una gravidanza
- Donne profondamente ferite da un aborto
- Famiglie in difficoltà economica con bambini inferiori ai 3 anni

COSA OFFRIAMO:

ASCOLTO: un'accoglienza che permette il racconto di sofferenze e dubbi legati ad una gravidanza inaspettata e indesiderata.

Un sostegno per approfondire la conoscenza di sé e per costruire relazioni affettive e sociali per sé e il nascituro.

SOSTEGNO "PRIMO ANNO DI VITA":

ogni neonato troverà al suo arrivo

1. Abbigliamento
2. Carrozzina, passeggino, lettino... in buono stato e i primi giochi
3. Pannolini, latte e le pappe.

AIUTI ALIMENTARI:

attraverso la Fondazione Banco Alimentare ogni mese viene preparato un pacco alimentare per la famiglia. Inoltre ogni martedì presso il magazzino di Sartirana, se disponibili, verranno distribuiti verdura, frutta e latticini.

OSPITALITA'

VILLA GUARNAZZOLA" sito nella frazione di Sartirana-Merate in Via Podgora n. 5

è una struttura di prima accoglienza rivolta a famiglie italiane e straniere, con minori a carico, che si trovano in uno stato di temporanea emergenza sociale ed educativa. Gli ospiti vengono inviati presso la struttura dai Servizi Sociali Territoriali che operano nel meratese.

OFFERTE DELLA COMUNITÀ

S. Messe domenicali e festive	10.327,00
S. Messe di suffragio a defunti.....	2.090,00
• In memoria di Giovanni Comi	
• dai condomini di via Trento 23-25.....	160,00
In occasione di battesimi.....	50,00
In occasione di funerali.....	2.500,00
Per candele votive.....	2.404,00
Per le opere parrocchiali	11.395,00
Per l'Oratorio	900,00
* da pallavolo in acqua	2.245,00
Per la Carità del Papa (domenica 29 giugno).....	1.200,00
Anniversari di Matrimonio.....	535,00
dall'Apostolato della preghiera.....	130,00
dal Circolino: rimborso acconto IMU.....	2.780,00
Per adotta una famiglia (raccolti in Chiesa).....	440,00

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Rinati nel Signore

LUGLIO

15. Guzzo Nicolò

Riposano in Cristo

GIUGNO

17. Comi Giovanni (74)

18. Magni Carla cg. Maggioni (87)

19. Rota Biasetti Erina ved. Crippa (88)

LUGLIO

20. Nava Paolo (99)

21. Maggioni Mario (90)

22. Bandera Lucia (85)

AGOSTO

23. Crippa Giovanni (63)

24. Molgora Giuseppina cg. Brugnetti(70)

SETTEMBRE

25. Pizzinato Regina ved. Nava (84)

DECANATO

CONSULTORIO FAMILIARE

Brugarolo-Merate
Via IV Novembre,18
tel. 039-9285117



Lunedì	9,00/11,00
Martedì	17,00/19,00
Giovedì	16,00/18,00
Sabato	9,00/11,00



C.A.V. CENTRO DI AIUTO ALLA VITA

Novate - Merate
Via don E. Borghi,4
tel. 039-9900909

Lunedì 9,00 /11,00
Ospedale di Merate
Piano Associazioni
Stanza 12
Cell. 338.1031391

Accoglienza:
Martedì 15,00/17,00
Sabato 9,30/11,30
Segreteria
Mercoledì 9,30/11,30

CENTRO DI ASCOLTO CARITAS

Merate Palazzo Prinetti
tel. 3662720611



Giovedì 15,00/17,30
A sabati alterni9,30/11,30

ASSOCIAZIONE FABIO SASSI ONLUS

Hospice Il Nespolo - Airuno
tel. 039-9900871 39-9271082



Battesimi

6 luglio



EDUCARE È POSSIBILE! EDUCARE È BELLO!

venerdì 21 novembre - ore 20,45 - C.P.O.

"Educare alla Fede": Un incontro sul tema della famiglia in crescita nella fede.

Relatrice: dott.ssa Maria Brambilla
Psicologo, ricercatrice
dell'Università Cattolica di Milano

venerdì 28 novembre - ore 20,45 - C.P.O.

"Insegnagli ad amarsi": La promozione del benessere psicologico attraverso la formazione e il sostegno di una buona stima di sé.

Relatore: dott. Alberto Valsecchi
Psicologo e psicoterapeuta